

Prosa

La beata leggerezza di Oscar Wilde scardina l'immagine del marito ideale

Ritrovare la scrittura di Oscar Wilde, arguta e sottilmente corrosiva di ogni rassicurante banalità, è un piacere per lo spirito e l'intelligenza. È quindi con gran godimento che si assiste a *Un marito ideale*, testo da noi poco frequentato, allestito da Roberto Valerio e applaudito nei giorni scorsi all'Elfo Puccini di Milano. Asciugati i tre atti a un unico tempo, dopo un'apertura straniante a rapidi flash che si riavvolgono su loro stessi come un nastro in rewind, lo spettacolo procede elegante e snello nei dialoghi infallibili che svelano l'inconsistenza colpevole di esistenze piegate a opportunismi e moralismi di facciata. Il tutto attorno a sir Robert (un solido Roberto Valerio), statista integerrimo che il ricatto della perfida Mrs Cheveley (Valentina Sperli) rivelerà compromesso, finché il dandy sfaccendato Lord Goring (un comicissimo Pietro Bontempo) rimetterà le cose a posto, tra confronti al vetriolo che la regia trasforma in duelli e passi di danza, con brio pieno di sagace leggerezza.

(simona spaventa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Un marito ideale", T. Sociale, Brescia dal 17 al 20

